

MONTE GRAPPA - BASSANO

SE UNA CRONOSCALATA, COME SI DICE, È LA PIÙ VERA DELLE TAPPE, LA CLASSIFICA DI FABIO ARU È ANCORA BUGIARDA, ANCHE SE È GIÀ INCREDIBILE. È terzo Fabio, 41" dietro Uran, però ieri l'ha battuto e ha battuto tutti, il ragazzo di Villacidro, tutti tranne Quintana, che pedala e abita su un altro pianeta, invisibile anche dall'alta cima del Grappa, dove il Giro si è di nuovo inchinato alla maglia rosa del Boyacà. Aru gli è finito in scia, 17", scorticando l'asfalto, uscendo dal corpo, spalancando la bocca, come ad aggredire anche il destino che gli ha messo davanti questo fenomeno di colombiano, stessa età e il talento per vincere, dopo questo - già vinto -, i prossimi dieci Giri, e chissà che altro. Un decennio del ciclismo si sta aprendo in rosa, e Aru è dentro questa storia, e merita il podio che è già suo, merita il secondo posto che è di Uran ma che lo aspetta sulla cima dello Zoncolan, assieme alla gente che ci sarà, ai suoi tifosi, migliaia, più di quanti non fossero prima di Belfast, appena tre settimane fa.

Non poteva essere più perfetta questa giornata di montagna, e forse questo Giro, profetico e già rivelatore. I corridori si sgranano come perle di una collana da Bassano, pianura e poi la spietata salita verso la cima del Grappa, i suoi morti e il suo mito, una pena infinita perché da fare a tutta, senza punti di riferimento, se non il tempo e il corpo che fa male dovunque, i polmoni e il cuore, e le gambe ogni km più dure. Uran parte meglio, ai piedi della salita tutti - tranne Rolland - scendono e cambiano

I nuovi campioni

Quintana vince anche la cronoscalata

Dietro di lui un immenso Fabio Aru

I due 24enni sono il futuro di questo sport. Uran, Rolland: gli altri sono distanti, il sardo oggi può prendersi il 2° posto in classifica, sullo Zoncolan. Ma il colombiano in Rosa è di un altro pianeta

bici. Quintana, mostrando un controllo totale, anche il casco. Aru è dietro in pianura, poi sente la musica della montagna e va a tempo, salta da un pedale all'altro mostrando tutti per intero il dolore infinito e la forza immensa che tira fuori da un corpo di tante ossa e poca carne. Quintana è più chiuso, mistico, come in preghiera dall'inizio alla fine, attaccato alla strada, alla bici, alle urla di Unzué dall'ammiraglia, il ds di Indurain che ha trovato, vent'anni dopo il grande Navarro, il simbolo possibile di una nuova era.

Una pepita d'oro, Quintana, fuori mercato, inestimabile, senza espressione ma senza enigmi da svelare, una sfinge che non fa domande

ma elargisce sentenze, che esibisce un potere freddo e inaffrontabile. Per tutti, ma non per l'Aru stratosferico di ieri, vicino e poi con lo stesso tempo fino a 3 km dalla vetta, fino ai primi segni di una stanchezza che si infittisce come il pubblico verso gli ultimi tornanti, ancora mani, ancora piedi da evitare, bandiere come schiacci in faccia, spinte e schizzi d'acqua, anche Fabio a un certo punto toglie la mano destra dal manubrio e spinge via, con rabbia, come a voler disboscare il sentiero. Gli altri sono lontani, la lotta è a due per la tappa e a tre per il podio, Fabio perde la prima, ma lascia apertissima la seconda: «Non potrei essere più felice, questa è una salita fondamentale nella mia carriera, qui ho ottenuto la prima vittoria da under 23», qui ha mancato di un nulla la seconda da professionista, cinque giorni dopo la prima.

Non sono un dettaglio i 17", ma nemmeno il 1'09" mangiato a Uran in 17 km di salita, ora mancano 41" per il secondo posto, che gli spetta perché una cronoscalata non mente mai, e il secondo migliore di questo Giro, secondo scalatore e secondo immenso protagonista si chiama Fabio Aru. Hanno 24 anni entrambi, la maglia bianca si sovrapporrà alla rosa a fine Giro, saranno entrambe di uno solo, e questo è il merito maggiore che avrà questa lunga traversata d'Italia, nata male, con pochi personaggi e tanti forfait eccellenti, e invece densa di futuro e di storie appena sbocciate, di uomini fioriti tra temporali, cadute e salite che non arrivavano mai, nella neve del Gavia e nella nebbia del Grappa, dentro - anche - polemiche che non smetteranno presto e che non fanno onore allo straordinario vincitore e allo straordinario sconfitto di ieri. «La gente voleva questo da me» dice Nairo, che promette qualcosa anche per lo Zoncolan, per oggi, «vedremo, la tappa mi piace». Non lo hanno caricato le polemiche, non lo hanno destabilizzato le critiche: lui ha eseguito. Altri non l'hanno seguito, non avrebbero potuto, questa è la vera differenza.

Ora c'è lo Zoncolan, non l'unica salita di giornata ma l'unica che probabilmente conterà, e l'ultima del Giro. Quintana gestisce 3'07" da Uran, 3'48" da Aru, Rolland, Pozzovivo e Majka lottano per il quarto posto. Aru deve attaccare forte, ma com'è dura guadagnare quando le pendenze arrivano al 22%, quando lo Zoncolan si fa duro e impossibile, quando al massimo puoi tentare di non ribaltarti. Quanta gente ci sarà, quante spinte, quanto si dovrà lottare per restare in piedi. E quanto sarà lunga da Ovaro fin lassù. Fino agli indiani che vedranno prima degli altri i reduci della più crudele delle salite italiane, la più definitiva.



Aru Fabio, il ciclista italiano dell'Astana: è terzo in classifica, dopo una memorabile cronoscalata sul Monte Grappa. FOTO DI FABIO FERRARI/L'ESPRESSO

«Vergogna, il Parma in vendita Lega e Figc sapevano tutto»

Sfogo del presidente Ghirardi dopo l'esclusione dall'Europa
«Per 300mila euro ci tolgono quanto conquistato sul campo»

PARMA

«IL 100% DEL PARMA È UFFICIALMENTE IN VENDITA. ME NE VADO DA VINCITORE E VOI TUTTI VERGOGNATEVI!». PAROLE DURISSIME QUELLE DI TOMMASO GHIRARDI CHE DOPO L'ESCLUSIONE DELLA SUA SQUADRA DALL'EUROPA LEAGUE CAUSA MANCANZA DELLA LICENZA UEFA, HA DECISO DI LASCIARE. «Io ho chiuso, ho rassegnato le dimissioni da presidente del Parma FC, dal primo di luglio inizia un'altra storia. I miei soci hanno voluto condividere con me questa mattinata da incubo, il 100% del Parma da oggi è ufficialmente in vendita. Me ne vado da vincitore. Siamo arrivati che non c'era nulla e abbiamo costruito qualcosa di importante. Per un errore che non ritengo tale, dello 0.60%

sulla cifra totale da pagare, abbiamo perso quanto guadagnato sul campo». Ghirardi non nasconde la sua delusione sull'universo calcio: «Questo è il mondo di chi protesta, urla e spara - spiega il presidente gialloblù in una conferenza a Collecchio -. Noi siamo gente per bene e stiamo bene a casa nostra. Siete riusciti a farmi andare via dal mondo dello sport, dovete vergognarvi tutti. Col calcio ho chiuso, torno al mio paesello».

Il patron del Parma torna poi sul motivo della mancata concessione della licenza Uefa: «Alle 13:30 del 30 aprile siamo stati contattati dalla Covisoc che ci ha chiesto alcuni chiarimenti ed il termine massimo per presentare tutte le documentazioni era fissato per la mezzanotte. Ho chiamato io personalmente la Covisoc per capire che tipo di pro-

blema avevano riscontrato. Su 9 incentivi all'esodo non era stato pagato l'Irpef. Con un giocatore puoi concordare un incentivo per abbandonare la squadra di appartenenza. Con questi 9 giocatori abbiamo firmato questi incentivi, con l'accordo che questa cifra verrà pagata il 30 giugno e di conseguenza le ritenute. Noi facciamo così da 7 anni, lo fanno anche gli altri. Nessuno ci ha mai detto nulla fino al giorno prima dei termini di scadenza per metterci in regola. Io mi sono subito rivolto alle istituzioni, alla Federazione e alla Lega, per chiedere cosa fare: nomi non ne faccio, li farò al momento opportuno. Mi hanno dato delle risposte, mi è stato consigliato cosa fare, io l'ho fatto ma sono stato bocciato in primo e secondo grado. Il colpevole non esiste, non posso dare le colpe ai miei dipendenti che hanno fatto le stesse cose negli ultimi 7 anni. Ma ci sono fax e incontri. Questo è stato l'esito... E chi pensa che risparmiare 300 mila euro corrisponda ad un gesto di furbizia, è solamente uno stupido. In futuro valuterò chi dovrà rimborsare danni economici, personali e di immagine». E a chi gli chiede quale sarà il futuro del club, Ghirardi risponde: «Ho chiesto a Pietro Leonardi (amministratore delegato, ndr) di occuparsi di tutto».

CALCIO

La Roma blinda Rudi Garcia. Contratto rinnovato al 2018

La Roma blinda il proprio tecnico Rudi Garcia. Il contratto dell'allenatore francese, la cui naturale scadenza era prevista per il 30 giugno 2015, è stato prolungato fino al 30 giugno 2018. «Sono felice di continuare a scrivere insieme la storia della Roma». Con questo tweet il tecnico dei giallorossi Rudi Garcia ha commentato il prolungamento di contratto ufficializzato dal club capitolino. «Sono onorato di essermi legato ancor di più a uno dei progetti tra i più ambiziosi in Europa», ha aggiunto l'allenatore francese. «Sono felice di annunciare che Rudi Garcia e la Roma hanno raggiunto l'accordo per il prolungamento di ulteriori tre anni del contratto esistente», ha dichiarato a tal proposito il presidente James Pallotta. La società giallorossa ha quindi deciso di accelerare un processo che prevede la conferma dei capisaldi di una grande stagione: dopo Castan è toccato a Rudi Garcia, che era stato cercato anche dal Barcellona.